

Contemplando L'icona della Natività.



6 Sguardo:

Giuseppe

Novena del Santo Natale

RIFLESSIONE

Nell'icona, Giuseppe è ritratto pensieroso. Il vangelo di Matteo lo presenta come uomo giusto, che avendo appreso la notizia del concepimento della sua promessa sposa, ritiene opportuno di "licenziarla" in segreto. Ma la sua giustizia richiama la stessa virtù di Abramo che è giusto perché è credente e si fida della promessa di Dio: "*credette a Dio e ciò gli fu computato a giustizia*".

E' una parola di angeli che legge ciò che è capitato a Maria alla luce di Dio e introduce Giuseppe ad una nuova comprensione della realtà. Inoltre aggiunge quella che è la sua missione: tu "lo chiamerai Gesù". Se Maria dà a Gesù un corpo, Giuseppe gli dà un nome, lo inserisce nella storia e nella linea genealogica di Davide. Così l'incarnazione è completa: il Figlio di Dio è anche vero uomo.

E' la parola di Dio, contenuta nella Scrittura a rivelare l'attuarsi della promessa alla casa di Davide: *Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio che sarà chiamato Emmanuele... egli salverà il popolo dai peccati*. Il nome "Gesù" (ossia Dio Salva) ed "Emmanuele" (Dio con noi) stanno a significare che la salvezza offerta agli uomini è realmente offerta nella storia ad ogni uomo e consiste nel rinnovamento radicale della natura umana ferita mortalmente dal peccato e incapace da solo di guarire (si veda tutta la genealogia di Matteo 1,1-18).

La serietà dell'uomo giusto e il suo silenzio esprimono l'adesione umile e responsabile di Giuseppe nel collaborare al meraviglioso progetto di Dio che si estende a tutta l'umanità. Collaborazione che consiste nella custodia del Figlio di Dio e di sua madre, compiendo in tutto davanti agli uomini quella funzione paterna che è solo di Dio.

Uomo di Nazareth, o Giuseppe santo,
 come una palma cresci lungo il fiume.
 Nel tuo silenzio senti la voce
 che solo ai piccoli parla.

Sai camminare nell'oscurità;
 unica forza: sai che Dio è fedele.
 Senza capire parti e ritorni,
 come straniero nel mondo.

Hai tra le braccia chi sostiene il mondo;
 vegli in silenzio adorando il Padre.
 Guida la Chiesa perché sia madre
 verso il Cristo che cresce.

Gloria al Signore che sostiene i giusti,
 gloria al Verbo che si è fatto carne,
 gloria all'Amore che ci perdona,
 per tutti i secoli. Amen.

- Il dubbio -

Guida:

La figura di *Giuseppe*, sposo della *Madre di Dio* e padre putativo di *Gesù*, appare nel piano inferiore dell'icona, sotto la scena principale. È raffigurato seduto, con la testa appoggiata su un braccio; lo sguardo non è rivolto verso la *Madre* né verso il *Bambino*, ma sembra quello di un uomo immerso nelle proprie considerazioni e con il cuore in tumulto fra pensieri contrari. Con il suo atteggiamento pensoso, *Giuseppe* rappresenta tutto il dramma dell'uomo che si confronta con il mistero di un Dio che irrompe nella storia in modo inaspettato e le imprime nuove direzioni.

1 Solista:

Allorché Giuseppe, o Vergine, lacerato da tristezza, saliva verso Betlemme, tu gli dicevi: “Perché vedendomi incinta hai quest’aria rabbuiata, e, ignaro, ti turbi per il mistero che sta in me? Fuga ogni timore e impara questo mistero indicibile: è Dio che deve venire sulla terra per misericordia; egli si trova ora nel mio seno ove ha preso carne. Quando sarà venuto alla luce, lo vedrai anche tu e, pieno di gioia, adorerai come tuo Creatore colui che gli angeli senza pausa cantano e glorificano con il Padre e lo Spirito santo.

(Sofronio di Gerusalemme, Idiomele delle Grandi Ore del Natale, ora Nona)

Guida:

A incarnare il dubbio di Giuseppe è il personaggio ritto di fronte a lui. Questa figura ha dato luogo a non poche interpretazioni: alcuni lo ritengono essere il demonio che insinua a Giuseppe il dubbio circa la verginità di Maria; altri pensano sia Adamo, che tenendo in mano la verga di Aronne o la di Jesse, simboli di Maria, richiama alla memoria di Giuseppe le profezie che si stanno compiendo con il parto della Vergine; altri infine lo ritengono uno dei pastori che interroga Giuseppe. Questo pastore, ben saldo sul suo bastone sembrerebbe dire a Giuseppe: “*come questo bastone non può produrre fronde, così un vecchio come te non può generare e, d'altra parte, una vergine non può partorire*”, suscitando nel suo cuore una tempesta di opposti pensieri (Inno Akathistos). La tradizione vuole che il pastore che fece tali ragionamenti si chiamasse Tirso, come il bastone di Dionisio, usato dai Satiri e dalle Baccanti, cioè simbolo del paganesimo e del razionalismo sterile.

Chiunque sia questa figura, rimane il fatto che l'icona ci presenta Giuseppe in disparte, mentre considera pensieroso la missione che quella nascita prodigiosa affida alla sua vita.

La storia della salvezza è costellata di uomini chiamati da Dio che Gli pongono interrogativi sulla loro missione. E' proprio la loro domanda e il dubbio che presentano a Dio ad approfondire la loro fede in una Parola che li strappa da sé e li manda. Ripercorriamo la storia della salvezza e lasciamoci interpellare da alcune figure bibliche, con i loro interrogativi, raccogliendo la domanda dell'uomo di ogni tempo di fronte al Dio della storia che chiama.

Rit. Chi sei tu, dolcissimo Signore Iddio?

E chi son io, vilissimo e disutile vermine tuo?

1 Solista: Il Signore apparve ad Abram e gli disse: “Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso”. (...) “ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio”.

Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: “A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novant'anni potrà partorire?”.

(Gen 17,2.4.6-8.17)

2 Solista: “Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!”. Mosè disse a Dio: “Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?”.

(Es 3,9-11)

1 Solista: Mosè disse al Signore: «Mio Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono mai stato prima e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». Il Signore gli disse: «Chi ha dato una bocca all'uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». Mosè disse: «Perdonami, Signore mio, manda chi vuoi mandare!».

(Es 4,10-13)

Rit. Chi sei tu, dolcissimo Signore Iddio? E chi son io, vilissimo e disutile vermine tuo?

2 Solista: “Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni”.

Risposi: "Ahimè, Signore Dio!

Ecco, io non so parlare, perché sono giovane”.

Ma il Signore mi disse: "Non dire: "Sono giovane”.

Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò

e dirai tutto quello che io ti ordinerò.

Non aver paura di fronte a loro,
perché io sono con te per proteggerti". (*Ger 1,5-8*)

1 Solista: "Non ero profeta, né figlio di profeta; ero un pastore e raccogli-
tore di sicomori; Il Signore mi prese di dietro al bestiame e il Signore mi
disse: Và, profetizza al mio popolo Israele. (*Am 7,14-15*)

**Rit. Chi sei tu, dolcissimo Signore Iddio?
E chi son io, vilissimo e disutile vermene tuo?**

2 Solista: Potrà forse discutere con chi lo ha plasmato un vaso fra altri vasi
di argilla? Dirà forse la creta al vasaio: "Che fai?" oppure: "La tua opera non
ha manichi"? Chi oserà dire a un padre: "Che cosa generi?" o a una donna:
"Che cosa partorisci?". Dice il Signore, il Santo di Israele, che lo ha plasmato:
"Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle
mie mani? (*Is 45,9-11*)

**Rit. Chi sei tu, dolcissimo Signore Iddio?
E chi son io, vilissimo e disutile vermene tuo?**

1 Solista: Apparve a Zaccaria un angelo del Signore (...) che gli disse: "Non
temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti
darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si
rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore
(...). Egli camminerà innanzi al Signore con lo spirito e la potenza di Elia,
per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e
preparare al Signore un popolo ben disposto". Zaccaria disse all'angelo:
"Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti
negli anni". (*cf. Lc 1,11-18*)

**Rit. Chi sei tu, dolcissimo Signore Iddio?
E chi son io, vilissimo e disutile vermene tuo?**

- La fede -

Guida:

L'atteggiamento pensieroso e silenzioso di Giuseppe rivela anche la resa della sua fede di fronte a ciò che Dio ha compiuto nella sua sposa e che cambia radicalmente la sua vita. La fede è la chiave che apre la storia all'irrompere di Dio che salva.

Canto: Non temere

Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso il tuo Signore, che si dona a te.

Rit: *Apri il cuore, non temere, Egli sarà con te.*

Non temere, Abramo, la tua debolezza, padre di un nuovo popolo nella fede sarai. **Rit**

Non temere, Mosè, se tu non sai parlare,

perché la voce del Signore parlerà per te. **Rit**

Non temere, Giuseppe, di prendere Maria,

perché in lei Dio compirà il mistero d'Amore. **Rit**

(durante il canto viene portato l'evangelario all'ambone)

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 1, 18-25)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Dopo la lettura del vangelo, l'evangelario è deposto sull'altare

Assemblea:

**Celebriamo popoli le festività vigiliari della Natività di Cristo
e sollevando l'intelletto,
saliamo con la mente a Betlemme
e con i pensieri dell'anima contempliamo la Vergine
che si appresta a partorire nella grotta
il Signore dell'universo e Dio nostro.**

Lettrice: Giuseppe, considerando la grandezza delle meraviglie di Dio, pensava di vedere un semplice uomo in questo bambino avvolto in fasce, ma dai fatti comprendeva che egli era il vero Dio, colui che elargisce alle anime nostre la grande misericordia. *(liturgia bizantina, vespro, 20 dicembre)*

Assemblea (canto): Dio santo, Dio santo e forte, Dio santo e immortale, abbi pietà di noi.

Lettrice: Inneggiando alla Vergine che portava in seno il Verbo, il giusto Giuseppe esclamava: Ti vedo divenuta tempio del Signore, perché tu porti colui che viene a salvare tutti i mortali e a rendere templi divini, nella sua misericordia, coloro che lo celebrano. *(liturgia bizantina, vespro 22 dicembre)*

Assemblea (canto): Dio santo, Dio santo e forte, Dio santo e immortale, abbi pietà di noi.

Guida:

Nella fede di Giuseppe troviamo l'eco della fede di tanti altri patriarchi che lo hanno preceduto ai quali il Signore ha affidato la Sua promessa. Solo con l'assenso della fede di tanti uomini piccoli e semplici il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe continua a guidare la storia.

La lettura è accompagnata da un sottofondo musicale (cetra)

1S: La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

2S: Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile.

1S: Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. (*Eb 11,1-4*)

***Tutti: Per grazia siamo salvati mediante la fede;
e ciò non viene da noi, ma è dono di Dio;
né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.
Siamo infatti opera sua. (cfr. Ef 2,8-10)***

2S: Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. (*Eb 11,5-6*)

***Tutti: Coloro che avranno esercitato bene il loro ministero,
si acquisteranno un grado degno di onore
e un grande coraggio nella fede in Cristo Gesù. (1Tm 3,13)***

1S: Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. (*Eb 11,7*)

***Tutti: E' qui che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede,
come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. (cfr. Rm 1,17)***

2S: Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

1S: Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione stra-

niera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

2S: Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. (*Eb 11,8-12*)

***Tutti: Figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede.
E la Scrittura, prevedendo che Dio
avrebbe giustificato i pagani per la fede,
preannunciò ad Abramo:
In te saranno benedette tutte le nazioni.
Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede
sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. (Gal 3,7-9)***

1S: Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

2S: Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. (*Eb 11,13-19*)

***Tutti: Abramo è nostro padre davanti a Dio nel quale credette.
Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza,
e così divenne padre di molti popoli.
Di fronte alla promessa di Dio non esitò per incredulità,
ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio,
pienamente convinto che quanto egli aveva promesso
era anche capace di portarlo a compimento. (cfr. Rm 4,17-21)***

1S: Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.

2S: Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull'estremità del bastone.

1S: Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell'esodo dei figli d'Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. (*Eb 11,20-22*)

***Tutti: Voi, carissimi,
costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede (Gd 1,20)***

2S: Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell'editto del re.

1S: Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto l'essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l'Egitto, senza temere l'ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l'invisibile.

2S: Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.

1S: Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. (*Eb 11,23-29*)

***Tutti: Prima che venisse la fede,
noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge,
in attesa della fede che doveva essere rivelata.
Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo,
perché fossimo giustificati per la fede.
(Gal 3,23-25)***

2S: Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. (*Eb 11,39-40*)

***Tutti: Il mio giusto per fede vivrà;
ma se cede, non porrò in lui il mio amore.***

***Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina,
ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima. (Eb 10,38-39)***

Saldamente fondati sulla fede dei nostri padri, anche noi ci appoggiamo saldamente sul Signore e sulla sua Parola. Le sorelle si recano all'altare e baciano il santo Vangelo.

Guida:

Ci affidiamo all'intercessione di San Giuseppe perché il cammino della sua fede divenga il cammino di fede di ogni uomo:

(*cf.* *Litanie di SAN JEAN EUDES*)

Giuseppe, immagine di Dio Padre.

Giuseppe, padre di Dio Figlio.

Giuseppe, Santuario dello Spirito Santo.

Sostieni la nostra fede

Giuseppe, prescelto dalla Santissima Trinità.

Giuseppe, servo fedele della storia della salvezza.

Giuseppe, sposo della Vergine Madre.

Sostieni la nostra fede

Giuseppe, padre di tutti i fedeli.

Giuseppe, custode di chi ha abbracciato la santa verginità.

Giuseppe, silenzio obbediente alla Parola di Dio.

Sostieni la nostra fede

Giuseppe, amante della santa povertà.

Giuseppe, modello di dolcezza e di pazienza.

Giuseppe, specchio d'umiltà e di obbedienza.

Sostieni la nostra fede

Per i tuoi occhi che hanno visto ciò che hai visto.

Per le tue orecchie che hanno sentito ciò che hai udito.

Per le tue mani che hanno toccato il Verbo fatto carne.

Benedetto sei tu Signore

Per le tue braccia che hanno portato Colui che porta tutte le cose.

Per il tuo petto sul quale ha riposato il Figlio di Dio.

Per il tuo cuore infiammato per Lui dell'amore più ardente.

Benedetto sei tu Signore

Per Maria, tua Sposa, che ti ha amato teneramente.

Per l'Angelo che nella notte ti ha indicato i sogni di Dio.

Per l'Angelo che ti ha servito e custodito.

Benedetto sei tu Signore

Per Dio Padre che ti ha scelto e chiamato.
 Per Dio Figlio che ti ha amato e onorato.
 Per lo Santo Spirito che ti ha illuminato e santificato.

Ascolta la nostra preghiera

Assemblea:

**E' veramente cosa buona e giusta
 renderti grazie
 e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode,
 Dio onnipotente ed eterno,
 per Cristo nostro Signore.
 Noi ti lodiamo, Padre santo,
 per la missione che hai affidata a san Giuseppe,
 uomo giusto e modello di tutti i credenti.
 Da te prescelto
 come sposo della Vergine Maria,
 si abbandonò docilmente al tuo disegno d'amore.
 Custode paterno del tuo Figlio,
 lo vide crescere in sapienza, età e grazia
 nell'umile casa di Nazaret.
 E noi, pieni di gioia
 nel ricordo del tuo servo fedele,
 con gli Angeli e con i Santi proclamiamo la tua gloria:
 In Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.
 Amen. Alleluia!**

(prefazio Messa votiva a S. Giuseppe)

La preghiera si conclude con l'ascolto musicale di un brano dedicato a Giuseppe nella sua missione di custode del Bambino Gesù.

Joseph's Lullaby

(MercyMe)

Go to sleep my Son
 This manger for your bed
 You have a long road before You
 Rest Your little head
 Can You feel the weight of Your glory?
 Do You understand the price?
 Or does the Father guard
 Your heart for now
 So You can sleep tonight?

Go to sleep my Son
 Go and chase Your dreams
 This world can wait
 for one more moment
 Go and sleep in peace
 I believe the glory of Heaven
 Is lying in my arms tonight
 But Lord, I ask that He for just this moment
 Simply be my child

Go to sleep my Son
 Baby, close Your eyes
 Soon enough You'll save the day
 But for now, dear Child of mine
 Oh my Jesus, Sleep tight

Ninna Nanna di Giuseppe

Dormi Figlio mio
 questa mangiatoia sarà il tuo letto.
 Hai una lunga strada davanti a te:
 posa la tua piccolo capo.
 Lo senti il peso della tua Gloria?
 Ne conosci il prezzo?
 Oppure il Padre custodisce
 il tuo cuore per ora,
 perché tu possa dormire questa
 notte?

Dormi Figlio mio
 inseguì i tuoi sogni
 questo mondo può attendere un
 attimo ancora,
 tu dormi in pace.
 Io credo che la gloria del Cielo
 giace nelle mie braccia questa notte
 ma Signore, io ti chiedo che Egli
 solo per questo momento sia sol-
 tanto mio figlio

Dormi Figlio mio
 Bimbo mio, chiudi i tuoi occhi
 fin troppo presto tu andrai a sal-
 vare il mondo,
 ma per ora, caro Figlio mio,
 oh Gesù mio, dormi bene.

